



Incontri jazz

La terza settimana di marzo sarà molto interessante per tutti gli amanti e le amanti del jazz. Vi segnaliamo qui diversi eventi che crediamo possano fare al caso di chi segue questo genere con grande passione.

Al WoPa Temporary di Palermo il 21 marzo c'è il **Wallace Roney Quintet**, mentre il 22 l'ex bassista degli Area, **Ares Tavolazzi**, sarà al teatro sociale di Bergamo in compagnia della pianista **Rita Marcotulli**, del batterista **Alfredo Golino** e di **Logan Richardson** al sassofono. Quest'ultimo, durante la serata, proporrà del materiale tratto dal suo disco *Blues People*.

Se siete appassionati della canzone napoletana, il 23 non potete lasciarvi sfuggire **Daniilo Rea** e **Peppe Servillo** che ripropongono in chiave jazz alcuni dei più grandi classici di Murolo, Bovio e Carosone. Il duo piano-voce si esibirà al Teatro Shalom di Empoli, non lontano da Firenze.

Il 24 marzo **Javier Girotto** sarà al Teatro Comunale Giotto di Vicchio, vicino Firenze, con il suo progetto **Aires Tango**, che rivisita il tango argentino secondo le sue radici musicali di chiara impronta jazzistica. Le sonorità classiche del genere fanno riproposte in una chiave inedita ma fedele della tradizione. Il sassofonista e compositore (abile sia al sax baritono che soprano, oltre che al clarinetto) verrà

accompagnato da Marco Siniscalco al basso, Michele Rabbia alla batteria e Alessandro Gwis al pianoforte.

Altro evento di rilievo, sempre dello stesso giorno è l'esibizione del **Camille Thurman Quartet** al Querce Country Club di Sarottino, in provincia di Catanzaro.

FOT01 (Camille Thurman)



La sassofonista americana è nota per le sue collaborazioni con Alicia Keys, Wynton Marsalis, George Coleman, Roy Haynes e Diane Reed, oltre ad aver inciso due ottimi dischi come *Origins* e *Spirit Child*, usciti entrambi nel 2014. Verrà in Italia con il suo quartetto, con il quale proporrà per lo più brani dagli album sopra menzionati, assieme a Marco Menzola (contrabbasso), Nico Menci (pianoforte) e Darrell Green (batteria).

Notevole è anche una delle serate (quella del 25) del Bergamo Jazz Festival, in cui due giganti del jazz italiano come **Paolo Fresu** e **Enrico Rava** suoneranno assieme al grande pianista americano **Uri Caine** e ad un altro grande trombettista come loro, **Dave Douglas** (quattro nomi spesso presenti nel cartellone del festival). Si tratta di un evento imperdibile per tutti gli amanti del genere, che chiama a raccolta dei nomi fondamentali per quello che è stato il panorama degli ultimi trent'anni (contando anche il prezioso contributo della sezione ritmica, con Linda May Han Oh al basso e Clarence Penn alla batteria). Il concerto avrà luogo al Creberg Teatro.

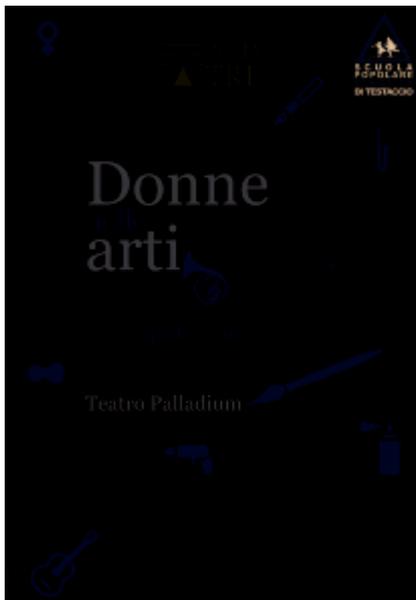
Fresu si esibirà anche in altre date questa settimana: il 26 al Teatro Novelli di Rimini con Danilo Rea (pianoforte) e il 27 a Bollate, vicino Milano, con il suo Devil Quartet, le cui sonorità sono però molto più influenzate dal rock.

Degno di nota è anche il **Vein Trio** di Basilea per una notte esclusiva a San Lazzaro di Savena (BO). Il trio svizzero, noto per le sue rivisitazioni dei brani di Ravel in VEIN Plays Ravel, per un grande disco come Jazz Talks o per le collaborazioni con Dave Liebman e Greg Osby, suonerà per lo più materiale proprio, ma potrebbe suonare anche composizioni di altri autori (sono anche noti per aver rimesso mano ad alcuni brani dell'opera Porgy and Bess).

FOTO 2 (Camille Bertault)



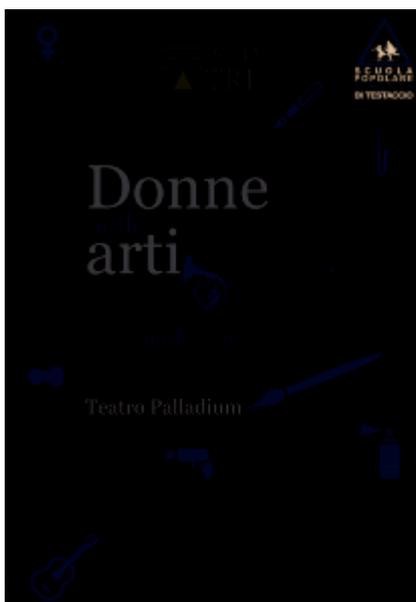
Se invece siete in cerca di una cantante, potreste andare il 28 a sentire **Camille Bertault** che esegue brani dal suo disco Pas de Géant allo Spazio Alfieri di Firenze.



Le donne del blues e del jazz

Di Livia Capasso e Maria Pia Ercolini

Nell'ambito del Festival *Le Compositrici*, organizzato nella capitale dall'Università Roma Tre e della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, si apre domani al pubblico, nei locali del teatro Palladium, a Garbatella, una nuova sezione tematica della mostra *Donne e Lavoro*, curata dall'associazione Toponomastica femminile.



Il festival, giunto alla sua terza edizione, vuole mettere in risalto opere scritte da musiciste, spesso rimaste nell'ombra, a cui la storia non ha riservato un posto nella memoria collettiva. Molte opere sono disperse, poche sono pubblicate, e anche quando le loro autrici hanno incontrato successo in vita, sono state spesso dimenticate dopo la morte.

Autrici e autori della nuova sezione della mostra sono per lo più docenti d'ateneo e di conservatorio, musiciste e orchestrali.

Non mancano interventi trasversali al tema della composizione, incursioni in altri territori musicali, sguardi sulla contemporaneità.

E tra questi cade lo sguardo sui pannelli dedicati alle donne del jazz e del blues, opera di Mauro Zennaro, relatore, tra l'altro, di un "duetto" con il docente e sassofonista Eugenio Colombo, alla giornata di studi Le Compositrici (Giovedì 14 aprile – Istituto di Scienze della Formazione, Università Roma Tre).

Saranno le successive immagini a raccontare, in due puntate, la storia di queste grandi artiste.



Gertrude "Ma" Rainey (Malissa Nix Pridgett)
[Columbus, 26 aprile 1882 - Columbus, 12 dicembre 1931]

È una delle prime cantanti blues a registrare dischi, nel 1923, e a diventare famosa, ispirando molte altre donne tra cui Bessie Smith. Compie numerose tournées e incide oltre cento brani contribuendo, negli anni Venti e Trenta del secolo scorso, a rendere popolare il blues anche fra il pubblico bianco e urbano. Nel 1933 si ritira dalle scene. La sua importanza nel panorama musicale statunitense è considerata grandissima, tanto che nel 1983 "Ma" Rainey è stata aggiunta alla Blues Foundation's Hall Of Fame e nel 1990 alla Rock And Roll Hall Of Fame.



Bessie Smith
[Chattanooga, 15 aprile 1894 - Charlotte, 26 settembre 1933]

Cantante, ballerina, attrice, nasce in una famiglia poverissima del Tennessee e incontra la musica nella chiesa del padre, pastore battista. Alla morte di questi, ancora bambina, comincia a cantare per mantenere la famiglia e diviene una professionista del teatro vaudeville girando per tutti gli Stati Uniti. Trasferitasi a New York, ottiene un grande successo come cantante e attrice e inizia una folgorante carriera discografica. La crisi del 1929 causa un declino del mercato musicale, il cinema sonoro soppianta il musical e Bessie lavora sempre meno. Muore in seguito a un incidente stradale su cui a lungo si sviluppa una polemica: secondo alcuni il motivo della morte sarebbe la scarsa assistenza sanitaria ricevuta in quanto nera. È tuttora un punto di riferimento per il blues.

“È difficile definire il blues. Come per tutta la musica popolare, ne abbiamo notizie certe solo da quando è stato possibile registrarne i suoni. Sul *prima*, si possono fare solo ipotesi. La musica popolare nasce dalla voce, lo strumento più universale ed economico, adatto a cantare melodie e parole. Come il flamenco, il fado, il rebetiko e tanti altri generi, il blues parla di amore infelice, di soldi che non bastano mai, di sesso: molto dolore e qualche piacere.”



Billie Holiday (Eleanora Fagan, detta anche Lady Day)
(Chatham, 7 aprile 1915 – New York, 17 luglio 1959)

Nella sua autobiografia *La signora canta il blues* racconta la sua infanzia poverissima. A dieci anni subisce uno stupro, per il quale viene punita con la reclusione di un anno in una casa correzionale gestita da suore. Per guadagnare qualcosa fa le pulizie nei bordelli, dove scopre i dischi di Louis Armstrong e Bessie Smith. In seguito a una retata nel bordello in cui lavora viene arrestata. A New York ottiene un ingaggio come cantante in un night club e inizia la sua carriera. Nel club la chiamano “Lady” perché non tollera le ossequiosità dei clienti. Canta le canzoni alla moda per il pubblico bianco ma qualunque brano, cantato da lei, diventa blues. Ottiene grande successo e compie tournée in tutti gli Usa. La sua canzone *Strange Fruit*, sul tema del razzismo, viene censurata in molti stati. La dipendenza da alcol e droga le causa problemi con la giustizia e di salute e provoca la sua morte.



Sister Rosetta Tharpe
(Cotton Plant, 20 marzo 1915 – Filadelfia, 9 ottobre 1983)

Inizia a esibirsi come cantante e chitarrista gospel a soli quattro anni accompagnando la mamma, predicatrice e mandolinista, in tutto il Sud degli Stati Uniti. A ventitré anni incide il suo primo disco in cui fonde gospel e blues, ovvero musica sacra e profana, scandalizzando i fedeli ma appassionando il pubblico laico. Per tutta la sua carriera prosegue tale fusione, dimostrando un enorme talento sia come compositrice che come cantante e chitarrista, il cui stile anticipa i grandi del rock and roll. Negli anni Sessanta, con la scoperta del blues in Europa, diviene celebre anche nel Vecchio continente e compie tournée trionfali. Malata di diabete, muore colpita da ictus.

FOTO 4.5

“Il popolo nero, deportato nel Nuovo continente in schiavitù, adattò i suoi canti alla nuova lingua e inventò modi nuovi di suonare gli strumenti che trovava: qualche semplice percussione, la chitarra, il banjo, l’armonica, l’armonium delle chiese rurali. Nelle piantagioni la gente nera era allevata con criteri zootecnici e i maschi in eccesso venivano venduti. Nasce dunque una canzone tipica: il *blues del letto vuoto*, quello delle donne che improvvisamente perdevano i loro uomini. Con la fine della schiavitù le donne continuarono a restare, lavorando nelle case bianche come domestiche, mentre gli uomini emigravano seguendo il lavoro stagionale nei campi e quello definitivo nelle industrie del Nord. “Mi sono svegliata questa mattina” e ho trovato il letto vuoto: *I woke up this morning* è l’incipit più tipico del blues.”



Big Mama (Willa Mae) Thornton
(Montgomery, 14 dicembre 1926 – Los Angeles, 25 luglio 1984)

Figlia di una cantante e di un predicatore, compie la sua educazione musicale nel coro della chiesa. Ottiene fama come cantante gospel, percorre gli Stati Uniti con vari gruppi musicali e impara a suonare anche la batteria e l'armonica a bocca. Alcuni brani da lei composti e interpretati, come *Hound Dog* e *Ball and Chain*, ottengono un grande successo, anche se le interpretazioni di Elvis Presley e di Janis Joplin restano le più famose. L'ascesa del rock and roll annerbisce la sua fama, così come quella di molte stelle del blues ma, negli anni Sessanta, riprende a esibirsi e a incidere dischi. Continua a cantare e suonare fino agli anni Ottanta, quando le sue condizioni di salute, peggiorate dall'alcol, ne causano la morte.



Nina Simone (Erica Kathleen Waymon)
(Tryon, Usa, 21 febbraio 1933 – Carlyle-Besse, Francia, 20 aprile 2003)

Il suo precoce talento convince la comunità nera in cui è nata, nel profondo Sud statunitense, a pagarle gli studi a New York per permetterle di intraprendere la carriera di pianista. È innamorata della musica classica ma, negli anni Cinquanta, è impossibile per una donna nera fare la concertista, quindi lavora come cantante e pianista e prende il suo nome d'arte in omaggio a Simone Signoret. Ottiene un grande successo come interprete e autrice blues e jazz e si impegna nelle cause dei diritti civili e del femminismo, verso cui orienta la sua produzione artistica. Negli anni Sessanta, amareggiata dal razzismo e dall'intolleranza statunitensi, lascia gli Usa, viaggia e lavora a lungo in vari paesi e si stabilisce infine in Francia.

FOTO 6.7

“Le grandi donne del blues nascono povere, hanno vite difficili ma hanno dato vita alla grande musica del Novecento. Il jazz, il rock e anche tanta musica “colta” sarebbero impensabili senza il loro canto.”



Janis Joplin
(Port Arthur, 19 gennaio 1943 – Los Angeles, 4 ottobre 1970)

In mezzo a tante donne nere c'è anche una grande interprete bianca. Adolescente inquieta, Janis si appassiona alla musica nera causando la disapprovazione della sua famiglia, bianca, texana e medio-borghese. Scoppa di casa diverse volte, unendosi a gruppi blues, finché non si trasferisce in California, dove inizia la sua carriera solista. Al festival di Monterey interpreta brani di Big Mama Thornton e ottiene un grande successo. Partecipa ai festival più importanti, tra cui quello di Woodstock. È molto attiva nella lotta per i diritti civili ma ha problemi per la sua condotta e il suo linguaggio, giudicato volgare e osceno. Viene criticata anche perché inquina il pubblico a salire sul palco, coinvolgendolo nei suoi concerti e creando problemi agli organizzatori. Muore a Hollywood in seguito a overdose di eroina. È la più grande interprete bianca di blues.

FOTO 8